

L'ESERCITO ITALIANO IN LOCALITÀ GATTA

Le servitù militari

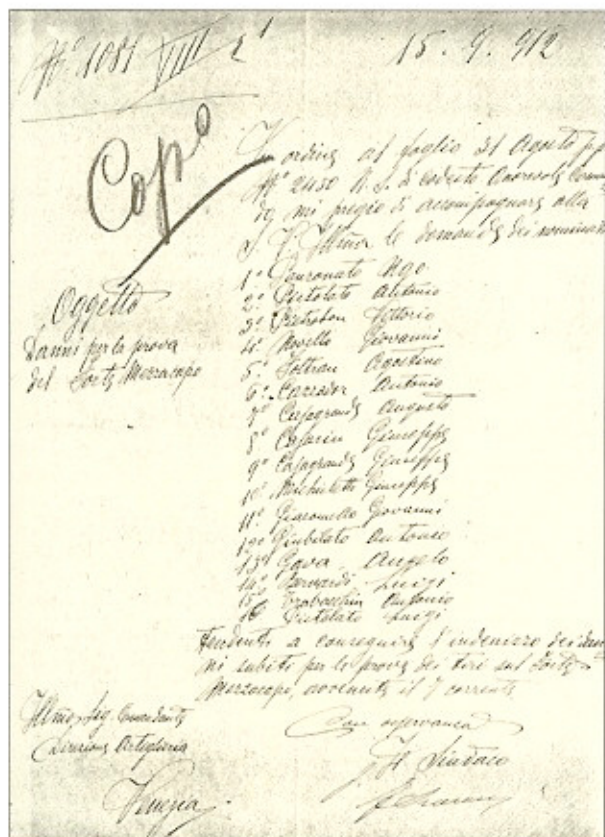
Ogni forte del campo trincerato di Mestre aveva attorno una servitù militare. Era divisa in tre zone, per circa un chilometro di raggio complessivo. Le prescrizioni militari che gravavano sulle campagne intorno alle fortificazioni portavano a un deprezzamento del valore dei fondi agricoli. Per questo i proprietari protestavano vivacemente nei municipi. Ma proteste anche più vivaci ci furono contro i danni che le colture riportavano per manovre, esercitazioni, marce, parate e prove di tiro dei militari. Nell'allora comune di Zelarino tutto questo accadde ai primi del Novecento anche alla Gatta a causa del forte Mezzacapo. Ma era successo lo stesso, nella seconda metà dell'Ottocento, con il forte alla Gazzera, la cui servitù arrivava quasi in centro del paese.

La costruzione del forte Mezzacapo durò circa tre anni, dal 1909 al 1912. Finiti i lavori con cartelli pubblici a stampa si avvisarono i cittadini che

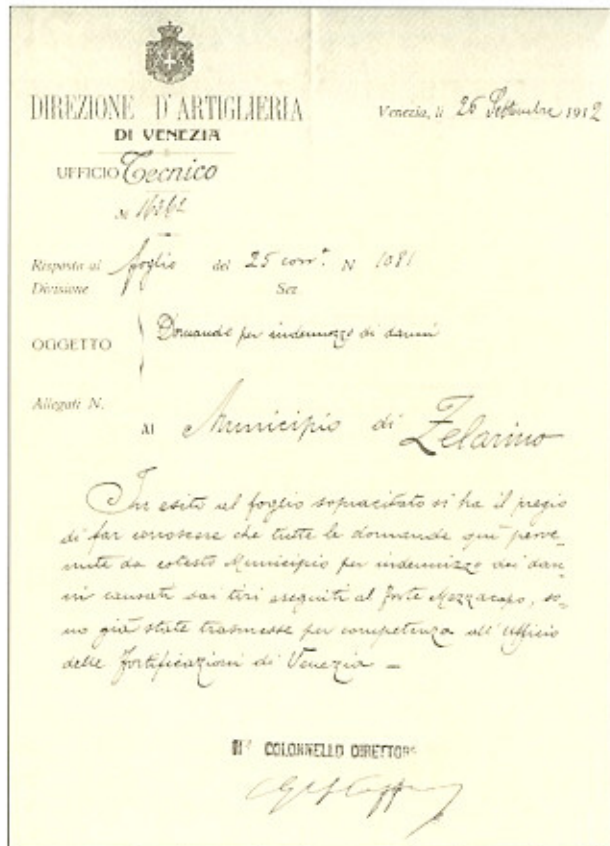
cominciavano le operazioni di tracciamento delle zone di servitù militare attorno al forte. Iniziò una trafila che durò un paio d'anni circa. Con un ingegnere della provincia si tracciarono le tre diverse zone di servitù militare e si censirono le costruzioni esistenti. I proprietari esibirono i titoli di proprietà e avanzarono eventuali reclami. Le pratiche per l'istituzione della servitù militare attorno al forte Mezzacapo furono completate il 3 aprile del 1914. Moltissimi proprietari si rifiutarono di partecipare alle operazioni di tracciamento delle aree.

Terminata questa fase il ministro della Guerra, con un apposito decreto ordinò il marcamento con della vernice rossa degli edifici situati all'interno delle servitù. In qualche caso si provvedeva a segnare le costruzioni con una lastra rettangolare di ferro o di marmo larga quindici centimetri. Infine, si collocarono dei cippi in pietra, a segnare sul terreno l'inizio e la fine delle zone di servitù. Questi cippi erano alti circa cinquanta centimetri e portavano inciso la zona e la distanza dal forte. Alcuni di questi "termini lapidei" sono ancora oggi visibili in giro per le campagne o lungo le strade. All'epoca erano visti con irritazione dagli abitanti ai quali ricordavano le limitazioni cui dovevano sottostare. Fu forse per questo che l'amministrazione militare si dimostrò alquanto attenta alla loro collocazione e assicurò che sarebbero stati posti "in siti nei quali riusciranno di minore impaccio alle operazioni agricole e alla viabilità".

Ma quali erano gli obblighi imposti dai militari e perché erano così mal visti dai proprietari e dai contadini? In primo luogo l'area esterna del forte era divisa in tre zone concentriche. Due erano di duecentocinquanta metri e una terza, più esterna, di cinquecento metri. Le prime due corrispondevano alla gittata dei fucili, la terza a quella delle artiglierie da piazza. Senza autorizzazione, in tutte e tre le zone, era vietata l'apertura di strade, lo scavo di fossi, e l'elevazione di cumuli. Il letame, se conservato, non poteva superare il metro e venti centimetri di altezza. Erano vietate le costruzioni in muratura. Nella prima zona, più vicina al forte, destinata a prato, erano consentiti steccati con siepi morte. Nella seconda zona le costruzioni dovevano essere di legno e terra e non si potevano usare pietre, calce o malta. Solo nella terza zona era possibile la costruzione di semplici tettoie sorrette da pilastri e per un'altezza non superiore a sette metri. Ogni tipo di edificazione era comunque subordinata alla concessione del nulla osta militare e, in ogni caso, la demolizione doveva avvenire appena l'autorità militare lo richiedeva.



Richiesta di indennizzo dei danni subiti a causa delle esercitazioni militari.



Pratica per la richiesta di indennizzo dei danni subiti alla Gatta.

Cronache da "L'Adriatico". Arriva il re d'Italia alla Gatta.

La presenza militare era talmente evidente e invasiva in tutti i dintorni di Mestre che la stampa locale non poteva non informare l'opinione pubblica su quanto combinava l'esercito. "L'Adriatico" riportava regolarmente notizie di questa militarizzazione del territorio. Il sette luglio del 1909 veniva pubblicato dal giornale che circa mille uomini del Genio e dell'Artiglieria da costa "si portarono nei pressi di Mestre, fra Marocco e Mogliano". La manovra prevedeva che il "partito invasore, dopo aver vinto a Treviso, stava per marciare su Mestre per impadronirsi di Venezia ed incominciava a passare il fiume Dese".

Il partito nazionale diede battaglia "protetto dal forte Carpenedo che, a colpi di cannone avrebbe distrutto l'esercito invasore". Concludeva scrivendo che "la truppa dimostrò molta resistenza".

Si possono immaginare mille soldati tra i campi della Gatta e di Marocco con quanto entusiasmo fossero visti dai contadini del posto. Oltre a questo all'epoca ci si stava abituando ad un'altra presenza, quella delle centinaia di operai impiegati per la costruzione del nuovo forte.

Il venti luglio 1909 un breve articolo dal titolo *Nuovo forte* riportava che "nella frazione di Marocco e precisamente in località Gatta in un podere di circa trenta campi di proprietà dei fratelli Papadopoli, si sta(va) costruendo un nuovo forte, che porterà il nome di Marocco. La spesa sarà di circa due milioni e mezzo di lire ed il forte sarà gemello a quello di Tessera che sta per essere ultimato".

L'impiego di molta manodopera, proveniente anche da lontano, verrà messo in luce dalla notizia del febbraio 1910, in merito a un incidente avvenuto costruendo il forte. "L'operaio Magnabosco Luciano di Montebello Vicentino nel piantare pali a macchina col martino" perdeva la mano sinistra.

Dal giugno del 1910 il giornale "L'Adriatico" sarà tutto un annuncio di visite al campo trincerato. Generali, ministri, funzionari con il loro corteo di automobili, transiteranno lungo le polverose via Gatta e via Volpato (ora via Scaramuzza) per recarsi al nuovo forte. Arrivò, l'undici giugno, il generale Viganò, ex ministro della Guerra. Visitò i forti Pagliaga, Tessera, Gatta e Ponte Damo (Mira) rimanendo "soddisfatto per il buon progredire dei lavori". Una settimana dopo gli abitanti della Gatta videro passare un corteo ben più imponente. Il diciannove giugno 1910 arrivò in visita al forte il re d'Italia Vittorio Emanuele III. Forse si spiega con questa visita e con la volontà di non impolverare gli abiti regali, la generosa elargizione al comune di Zelarino di bettonata da stendere sulle strade Volpato, Gatta e Ca Lin. Il re, dopo avere visitato a bordo della lancia "White" le batterie al Lido e al Cavallino, visitò alcuni forti "fronte terra". Assieme al "Duca degli Abruzzi e agli ufficiali si recò a vedere i lavori quasi ultimati del forte di Marocco (alle Gatte)". Da qui si porterà poi al forte Marghera, per visitare il nuovo ossario, dedicato ai caduti del 1848. Il Duca degli Abruzzi tornava per una nuova visita nel febbraio del 1911, fermandosi anche "a colazione all'albergo Vivit", in piazza Maggiore (ora piazza Ferretto) a Mestre. Il comandante il IV Corpo d'armata arrivò alcuni giorni dopo per preparare la visita del ministro del guerra on. Spingardi.

Il sedici giugno 1911 "L'Adriatico" comunicò una nuova venuta del re d'Italia al campo trincerato di Mestre per visitare "i colossali lavori dei nostri forti". Seguirono nei giorni seguenti un'infinità di notizie del tipo: "Questa mattina per tempo giunsero a Mestre due generali e due colonnelli per visitare ancora il campo trincerato. Erano in automobile".

Nel settembre del 1911 con l'articolo *Notizie militari* si annunciava che l'ennesimo generale visitava il campo trincerato e tornava al proprio comando di Mantova, dopo aver annunciato che a "Mestre verrà costruita una caserma per un nuovo reggimento di

cavalleria, e che porterebbe il nome popolare quanto glorioso di 'Marghera'. La vicina città di Treviso avrebbe un aumento considerevole di presidio per il quale verrebbero costruite altre caserme".

Grandi manovre avvennero nel gennaio del 1912. Secondo "L'Adriatico" tutta la truppa del Presidio militare di Venezia compì una marcia lungo il campo trincerato di Mestre. Era un esperimento per stabilire da Venezia a Mestre quanto "si impiega per il trasporto della truppa con vapori a rimorchio che verranno forniti dalla brigata del genio militare".

Brevemente si riportava la notizia del *Collaudo del forte Marocco* che avvenne l'otto settembre 1912. Saranno venti colpi di cannone ad annunciare a tutti che anche l'ultimo forte era stato completato. Con il collaudo del forte Dese il campo trincerato di Mestre con "le sue formidabili opere" e "con splendidi risultati" era finito. Nel giugno del 1913 "in tre giardiniere" una trentina di ufficiali d'artiglieria e genio si portarono al forte Marocco e fecero degli studi. L'estate del 1914 fece sentire agli abitanti di Mestre e dintorni un anticipo dei rumori di guerra. Alla fine di luglio dalla Gazzera cominciò un cannoneggiamento a salve che coinvolse anche gli altri forti. Qualche giorno dopo si sparò di notte. La notizia riportata da "L'Adriatico" nell'articolo *Cannonate notturne* ricordò che "il rombo delle batterie da 149 svegliarono parte della popolazione" e che il fuoco cessò verso la mezzanotte. Ci si avviava verso la prima guerra mondiale.

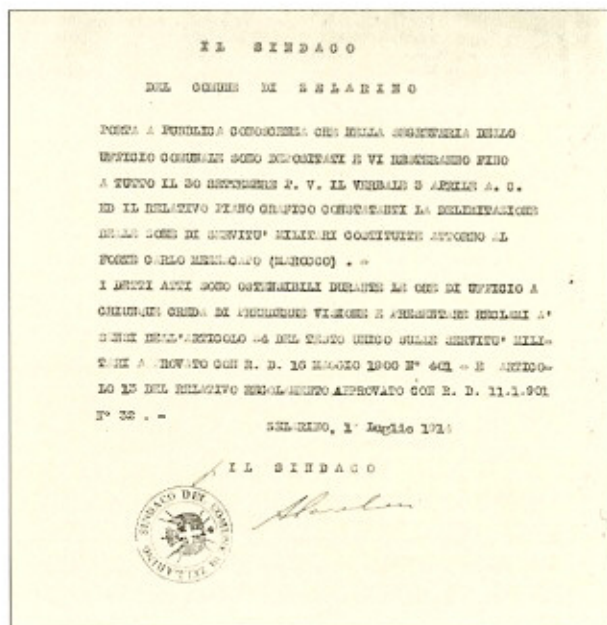
Tra borghesi e militari. Le spie austriache a Zelarino

Il rapporto tra borghesi e militari andrebbe approfondito ben al di là di queste poche note. Oltre alle limitazioni poste dalle servitù militari andrebbero considerati gli incentivi economici che un insediamento militare portava al territorio in cui era inserito.

Appalti di sfalcio erba, di rifornimento alimentare, di piccoli lavori artigianali, di carriaggio e piccola manutenzione davano da lavorare a parecchia gente e costituivano un buon volano economico. Va tenuto presente che il forte Mezzacapo poteva ospitare anche un centinaio di soldati in occasione delle esercitazioni militari, e che quasi tutte le necessità di vettovagliamento venivano soddisfatte rivolgendosi al mondo circostante il forte.

Tuttavia, di questo rapporto fatto di luci e ombre tra militari e borghesi, nell'archivio comunale di Zelarino rimangono tracce solo ed esclusivamente a riguardo dei contenziosi o delle imposizioni in materia di regolamentazione o trasformazione del territorio a scopi militari.

E' del settembre 1912 una petizione, firmata da sedi-



Avviso di inizio delle operazioni per delimitare le zone di servitù militare.

ci famiglie, e indirizzata dal sindaco di Zelarino al Comando di Artiglieria di Venezia, per chiedere un rimborso per i danni subiti a causa delle "prove del forte Mezzacapo". Le famiglie danneggiate erano quelle di Antonio Pistolato, Giovanni Novello, Agostino Foltran, Antonio Cazzador, Giuseppe Casarin, Angelo Gava, Antonio Trabacchin e altre.

di Claudio Zanlorenzi

Note

Il verbale di tracciamento le servitù militari del forte Mezzacapo si trovano in A.C.Z., 1914, b. 2, cat. VIII. La richiesta del rimborso per i danni subiti dalle prove di tiro del forte Mezzacapo si trova in A.C.Z., 1912, b. 2, cat. VIII. La lettera con la nota delle carrette di betonata regalate dall'esercito al comune di Zelarino si trova in A.C.Z., 1910, b.1, cat. II.

Le notizie tratte da "L'Adriatico" le devo alla gentilezza dell'amico recentemente scomparso Maurizio Antonello.

Sono tratte dai seguenti articoli: *Esercitazioni militari*, 7 luglio 1909; *Nuovo forte*, 20 luglio 1909; *Disgrazia sul lavoro*, 11 febbraio 1910; *Il generale Viganò visita i forti*, 1 giugno 1910; *Il re al campo trincerato di Mestre*, 19 giugno 1910; *Visita ai forti*, 16 febbraio 1911; *Il campo trincerato*, 20 febbraio 1911; *Il re a Mestre*, 16 giugno 1911; *Il generale Pollio a Mestre*, 4 agosto 1911; *Generali in visita*, 11 agosto 1911; *Notizie militari*, 23 novembre 1911; *Una marcia del presidio militare*, 12 gennaio 1912; *Collaudo del forte Marocco*, 8 settembre 1912; *Il collaudo dei forti*, 30 settembre 1912; *Tiri di gruppo*, 26 luglio 1913; *Cannonate notturne*, 1 agosto 1914. Il manuale austriaco che riporta la descrizione del campo trincerato di Mestre è il *Fortificatorische detailbeschreibung von Venedig-Mester (mit 36 beilagen)*. Per approfondire il rapporto tra militari e il comune di Zelarino si veda Claudio Zanlorenzi, *Un comune del distretto di Mestre. Storie di Zelarino e Trivignano dall'unità alla Grande Guerra*, e in particolare *L'esercito italiano e i forti Brendole alla Gazzera e Mezzacapo alla Gatta*, Cierre, Verona, 2001, pp. 155 - 162.